

“La rottura con il berlusconismo sancita in modo unitario c'è la spinta al governo-ponte”

L'intervista/1

Letta: aperto il dialogo con il Pd, non vedo il rischio di una nuova Dc

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Il Forum dei cattolici a Todi è una sveglia suonata ai partiti, sia al Pdl che al Pd, onorevole Enrico Letta?

«È una sveglia suonata alla politica italiana e all'intero paese, e quindi ai due principali partiti. Ma è soprattutto un giorno di svolta per l'Italia. Innanzitutto perché c'è un'indicazione unitaria di chiusura con il berlusconismo, talmente nitida da essere inaspettata per gli stessi esponenti del centrodestra. Il punto ora è: i dirigenti del Pdl vogliono continuare a fare i pretoriani oppure comprendono che sta cambiando tutto? Non possono pensare di rispondere sì all'appello e però mantenere in vita questo governo: è incompatibile».

Ma le associazioni cattoliche non si sono svegliate tardi?

«La cosa più importante avvenuta a Todi è l'unità della richiesta. Molti di quei soggetti hanno maturato queste posizioni nel tempo. Il tempo è stato necessario per costruire il lavoro unitario che è una cosa essenziale, altrimenti le singole voci si sarebbero perse nella cacofonia generale. Si sono messi tutti insieme e il messaggio "buca", è efficace».

Il Pd teme che possa nascere una nuova Dc?

«Lo escludono gli stessi protagonisti e io mi fido delle loro parole. D'altra parte la forza del messaggio sta proprio nel fatto che è sociale, pre-politico, e questo lo rende tellurico e credibile».

A Todi si è parlato di fine dell'attuale bipolarismo. Così finisce anche la ragione sociale del Pd?

«Condivido quanto detto. Non siamo dentro il bipolarismo che avevamo sognato e per il quale è nato il Pd. Abbiamo una legge elettorale disastrosa e questo sistema è condizionato dalla persona fisica di Berlusconi. Dobbiamo costruire la politica del futuro che dovrà prescindere finalmente da Berlusconi. Le aggregazioni dovranno avvenire su base di contenuti. Perciò l'appello al superamento di questo bipolarismo non è incompatibile con il Dna democratico».

Ci saranno scomposizioni e nuove ricomposizioni? E il rischio di una diaspora

Ora i dirigenti del Pdl non possono pensare di

dire sì all'appello e poi difendere l'esecutivo: è incompatibile

cattolica anche nel Pd?

«Il Pd le ragioni della sua forza ce l'ha tutte al suo interno e nella capacità di essere il partito che fa uscire il paese dalla crisi. L'appello di Todi smentisce chi scommetteva su uno schema in base al quale il mondo cattolico italiano non ne può più di Berlusconi però vorrebbe semplicemente un centrodestra senza Berlusconi. Non è così. Il mondo cattolico vuole dialogare con tutti gli schieramenti. Al Pd non basta comunque esultare per gli effetti di questo appello sul governo. Dobbiamo interrogarci su noi stessi e sulle risposte che anche noi dovremo dare».

Lei sostiene che il Pd deve allearsi con l'Udcdi Casini. Todi rafforza questa linea?

«Todi spinge verso un passaggio preciso: nel prossimo mese, come abbiamo già fatto, dobbiamo provare a fare cadere Berlusconi e fare nascere un governo di responsabilità nazionale».

“Devono a noi del centrodestra battaglie come quella su Eluana la Cei ha sbagliato bersaglio”

ROMA — «Mi hanno delusa, da Todi sono arrivate conclusioni molto strumentalizzabili sui sistemi elettorali e il governo tecnico». Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, dice di non essere affatto im-

Roccella: abbiamo sempre agito a favore dei principi non negoziabili

barazzata dall'avviso di sfratto che il Forum cattolico ha inviato al governo. «Il governo finché ha i voti in Parlamento va avanti».

Sottosegretario Roccella, il Forum dei

cattolici a Todi è una sveglia suonata ai partiti, sia al Pdl che al Pd?

«Mah, direi che è una sveglia a se stessi perché fino a ora i cattolici dei movimenti e delle associazioni, il laicato cattolico, sono stati piuttosto irrilevanti».

In che senso?

«Sui valori non negoziabili, ma anche sul resto, il traino l'ha dato la politica del centrodestra. Faccio un esempio per tutti: il caso di Eluana Englaro, la giovane da diciassette anni in stato vegetativo a cui il padre volle staccare la spina. Io non li ho visti fare una battaglia. Non c'è stata certo una "mainstream" sui valori non negoziabili. Quindi la sveglia che la Cei e il cardinale Bagnasco hanno sollecitato, le associazioni la devono dare a se stesse».

Leisarà perlomeno in imbarazzo per lo sfratto al governo?

«Non sono assolutamente imbarazzata. Il centrodestra è stato votato da tantissimi cattolici e il governo finché hai i voti in Parlamento governa. Mi aspettavo piuttosto che da Todi venissero delle proposte. Mi chiedo se il laicato cattolico abbia la forza di adeguarsi al momento critico che stiamo vivendo: questa è l'era del debito pubblico, siamo dentro un'epoca di-

versa. Mi hanno deluso. Bagnasco ha fatto un discorso molto chiaro sulle responsabilità, i principi non negoziabili. Anche il Papa nell'enciclica "Caritas in veritate"

insegna che la questione sociale è ormai integralmente antropologica... e loro cosa fanno? Dicono cose strumentalizzabili».

Non crede che proprio l'insistenza del cardinale Bagnasco sull'impegno dei cattolici nello spazio pubblico e la testimonianza di quei valori, metta fuorigioco Berlusconi che non è davvero un modello di etica?

«Il nostro governo ha sempre testimo-

Berlusconi ha avuto un grande coraggio con il decreto Englaro. Poi ci sono i suoi fatti privati che riguardano solo lui

niato e agito per affermare i valori cattolici. Questo non vuol dire che è un governo dei cattolici».

Può spiegare meglio?

«Berlusconi ha avuto un grandissimo coraggio con il decreto Englaro, aprendo anche scenari istituzionali critici. Poi ci sono i fatti privati di Berlusconi e la sua fede, che è cosa che riguarda lui. Ma la questione sono le scelte che si fanno. Ci deve essere un'alleanza laici-cattolici sulla legge sul fine vita, come già è avvenuto tra il laico Fabrizio Cicchitto, il capogruppo del Pdl alla Camera, e il cattolico Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc. Le associazioni cattoliche si misurino su questo».

Il Pdl teme la rinascita della Dc?

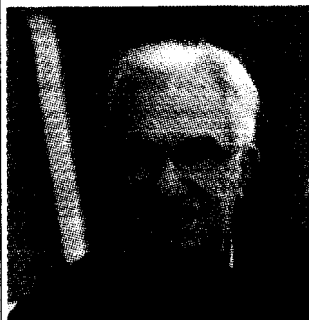
«Siamo in un'era post democristiana, non è più possibile una nuova Democrazia cristiana e l'unità dei cattolici può essere sui contenuti».

(g. c.)

I cattolici dicono basta: Berlusconi se ne vada

Al forum di Todi tutti d'accordo: serve un nuovo governo, di larghe intese

Discussione tra le associazioni sulla Cosa bianca: «Ma il nostro silenzio è finito»

ASSOCIAZIONI IN CAMPO

*No al voto,
ma non è tempo
per un nuovo
partito*

ALDO MARIA VALLI

A PAGINA 2

Un governo più forte, di larghe intese, un no alle elezioni anticipate, una nuova legge elettorale, un rafforzamento del welfare e una riforma del fisco che metta al centro

la famiglia. Sono queste le principali linee guida uscite dal Forum delle associazioni cattoliche riunite a Todi per discutere, anche con i movimenti ecclesiali e singole personalità del mondo della cultura e dell'impresa,

di "Buona politica per il bene comune", come recitava il titolo del seminario.

Nessuna concessione, invece, all'ipotesi della creazione di un partito dei cattolici, sul quale pare ci sia stata una molta discussione, anche se è stato sottolineato che «il silenzio dei cattolici è finito» e che il percorso avviato a Todi prenderà forma e sostanza camminando sulle gambe di un movimento di opinione che, si assicura, vede oggi "i cattolici uniti più che mai". L'evento si è svolto rigorosamente a porte chiuse, lasciando ai giornalisti solo la possibilità di partecipare alla conferenza stampa finale, tenuta a nome di tutti i presidenti delle associazioni cattoliche che compongono il Forum dal segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni.